

Lo scontro
a destraReazioni al duello
Fini-BerlusconiE Alemanno sospira:
«Oggi va meglio»

«Va meglio». Questo l'unico commento rilasciato dal sindaco di Roma Gianni Alemanno, al termine del Consiglio di presidenza del Pdl a chi gli domandava se il clima interno al partito fosse migliore o peggiorare rispetto a giovedì.

Il Quirinale cauto sullo scontro Votare? Schifani ci ripensa

Qualche battuta tra Napolitano e Berlusconi sul giuramento di Galan. Il presidente del Senato: sciogliere le Camere prerogativa del Colle

Il retroscena

MARCELLA CIARNELLI

mciarnelli@unita.it

Non filtra alcun commento dal Quirinale sullo scontro in atto tra le diverse anime della coalizione di governo. Il Colle sta seguendo con grande cautela l'evolversi di una situazione che è sembrata anche portare ad una clamorosa rottura tra Berlusconi e Fini in una giornata in cui i «falchi» e le «colombe» delle diverse parti si sono incrociati nel cielo della politica italiana. La preoccupazione del presidente della Repubblica che ci possa essere, per un qualunque motivo, un rallentamento nel processo delle riforme che a lui stanno più a cuore, non è difficile intuirlo. Nel messaggio che ieri Napolitano ha inviato al seminario dei Liberal del Pd lo si intende con chiarezza. «Le riforme istituzionali, la crisi economica interna e internazionale, le nuove frontiere della comunicazione, il processo di integrazione politica dell'Europa, argomenti del vostro seminario, rivestono una importanza decisiva per lo sviluppo economico e civile del no-

stro Paese e devono pertanto essere posti al centro del dibattito politico ed affrontati nella piena consapevolezza e nell'attenta ponderazione delle loro interrelazioni». L'indicazione è chiara. Misurarsi su questi temi.

Al centro del dibattito politico, invece, c'è la disputa tra il presidente del Consiglio e quello della Camera che non è questione di ore sapere come si risolverà. Non si è sbilanciato Berlusconi quando, per partecipare ai giuramenti del nuovo ministro dell'Agricoltura, Giancarlo Galan, ha cominciato la giornata al Quirinale e per qualche minuto si è intrattenuto con Napolitano. Uno scambio di battute. Solo quelle. Con il Consiglio dei ministri che stava per aver inizio e il Capo dello Stato con la sua agenda fitta di impegni. Un'occasione «per sdrammatizzare la situazione» si fa

S.CRAXI: FINI UOMO DEI SOLDI

«Il partito dei soldi va all'attacco - dice di Fini Stefania Craxi -. Nella campagna elettorale si erano visti i segni. Con i suoi giornali, l'establishment finanziario aveva predicato l'astensione...».

Foto di Danilo Schiavella/Ansa



Il capo dello Stato Giorgio Napolitano con il presidente del Senato Schifani

sapere negli ambienti di Palazzo Chigi, durante la quale il premier avrebbe esposto l'intenzione di ricomporre l'incidente e avrebbe ribadito che la Lega è un alleato leale ma non preponderante. Sulle frasi di Parma e la questione degli «aggettivi» controllati dal Colle, si sarebbe trattato solo di un'interpretazione di altri e non di un attacco personale al Capo dello Stato. Nei pochi minuti concessi non si poteva andare oltre. Sul fronte istituzionale c'è da registrare la mezza marcia indietro del presidente del Senato. Se nelle prime ore si era lanciato nell'ipotesi di possibili elezioni anticipate, dimenticandosi che spetta al Capo dello Stato, secondo Costituzione, decidere lo scioglimento delle Camere, ha poi puntualizzato che «se la

maggioranza dovesse dividersi verrebbe violato il patto elettorale» e che se questa divisione ci fosse «sarebbe causa di fibrillazioni nell'area di un governo» che diventerebbe «più debole». Di qui la sua ipotesi di elezioni. Schifani è stato scavalcato da Bossi che addirittura fa previsioni sulle date: «Tra un anno se non già a metà novembre». La disponibilità di Napolitano su una consultazione anticipata è tutta nell'impegno con cui si spese nel tentativo di non ricorrere a nuove elezioni alla caduta del governo Prodi. «Sciogliere anticipatamente le Camere ha sempre rappresentato la decisione più impegnativa e grave affidata dalla Costituzione al Presidente della Repubblica». Con la crisi in atto sarebbe ancora più grave. ❖